

schede bibliografiche



Salvador CASTELLOTE (Hrsg.), *Verdad, percepción, inmortalidad. — Wahrheit, Wahrnehmung, Unsterblichkeit. Miscelánea en homenaje al Profesor Wolfgang Strobl* (Series Valentina 36), Valencia 1995, 668 Seiten.

Als Professor Dr. Wolfgang Strobl am 16. Juni 1993 in Pamplona (Spanien) starb, beschlossen seine Kollegen, Schüler und Freunde, unter der Federführung von Salvador Castellote und mit der tatkräftigen Unterstützung seiner Witwe Dr. Else Strobl, dem Verstorbenen anlässlich seines 75. Geburtstages posthum eine Festschrift zu widmen.

Der Titel — «Wahrheit, Wahrnehmung, Unsterblichkeit» (auf Spanisch und auf Deutsch) — sollte etwas von der intellektuellen und geographischen Spannweite seines Denkens und seines wissenschaftlichen Arbeitens einfangen. Prof. Strobl war nicht nur von seinen äußeren Lebensdaten her, sondern mehr noch in intellektueller Hinsicht ein christlicher Kosmopolit: seine Geburtsstadt Nürnberg, die Universitätsstädte Regensburg und München in Deutschland, sowie in Spanien die Universitätsstädte Valencia, Salamanca, Madrid, Granada und vor allem — wegen seiner dortigen fast 30-jährigen Lehrtätigkeit — Pamplona, umreißen geographisch die wichtigsten Etappen seines wissenschaftlichen Lebens. Philosophie und Pädagogik, Mathematik und Physik, dazu sein fun-

diertes und stets präsentés Interesse an theologischen Fragen stecken in etwa seinen intellektuellen Horizont ab.

Entsprechend breit gefächert sind die 54 Beiträge, die — zumeist auf Spanisch oder Deutsch — in diesem Band veröffentlicht werden. Angesichts der Unmöglichkeit, auch nur ihre Titel im einzelnen anzugeben, sei in Anlehnung an das Vorwort des Herausgebers (S. 11) auf die wichtigsten Themenbereiche hingewiesen. Außer zu den drei im Titel hervorgehobenen Themen: Wahrheit, Wahrnehmung und Unsterblichkeit (im Bereich der Philosophie oder Theologie, der Mathematik, Biologie oder Physik), finden sich eine Reihe von Beiträgen zur philosophischen Ästhetik und zur Philosophie der Wissenschaften, aber auch vereinzelt zu sonstigen theologischen, ethischen und rechtswissenschaftlichen Fragen.

Wenn man die nach Thematik oder Einstellung der Autoren ganz unterschiedlichen Beiträge liest, hat man den Eindruck, daß Prof. Strobl noch einmal das zustande gebracht hat, was er in seinem Haus so sehr schätzte: einen Dialog in Gang zu bringen, an dem jeder von seiner Einstellung her und mit seinem fundierten Wissen teilnehmen konnte und wozu jetzt auch der Leser dieser Festschrift miteingeladen ist.

Auf S. 13-25 finden sich der akademische Werdegang von Prof. Strobl sowie ein vollständiges Verzeichnis seiner zahlreichen Veröffentlichungen und Vorträge. Gedankt sei dem Herausgeber

für die Mühe, die er auf sich genommen hat.

K. LIMBURG

F. DE SINGLY, *Sociologie de la famille contemporaine*, Nathan, Paris 1993, pp. 128.

L'opera di questo noto sociologo e direttore del "Centre de Sociologie de la famille" si inserisce nel contesto di una collana di brevi manuali universitari, e ciò spiega bene le sue principali caratteristiche: brevità, tentativo di fare una sintesi delle conoscenze sulla questione e privilegio dell'ordine e della sistematicità sull'elemento narrativo e discorsivo.

L'Autore introduce l'argomento partendo dalla descrizione della "famiglia coniugale" fatta da Durkheim un secolo fa, in quanto ritiene che essa sia ancora essenzialmente valida. Questo tipo familiare si caratterizza per essere appunto centrato sulla coppia coniugale, e ciò a dispetto delle dimensioni più istituzionali e, per così dire, legate alle "cose" quali l'eredità, il patrimonio, gli interessi professionali, ecc. Più in particolare, la famiglia coniugale viene caratterizzata come una realtà relazionale (centrata cioè sui rapporti tra le persone); pubblica-privata, in quanto, parallelamente al processo di rivalutazione del privato, si ha una maggiore dipendenza dallo Stato che si sostituisce in qualche modo ai parenti e alle reti intermedie (p. 9); individualista; e mancante di orizzonte intergenerazionale giacché, contrariamente alle forme familiari antiche, non ha normalmente memoria né interesse per il suo passato oltre alla seconda generazione (i nonni).

Su questa struttura essenziale l'Autore dispiega quello che a suo pare-

re sono gli sviluppi principali avvenuti durante questo secolo, i quali gravitano essenzialmente attorno al valore dell'*autonomia*. D'accordo, infatti, con una tendenza che sembra caratterizzare fortemente la nostra società, anche la famiglia cerca di acquistare la maggiore autonomia possibile. Da un parte, cerca di rendersi indipendente nei confronti dei parenti (è l'argomento del secondo capitolo), ma per Singly è possibile attestare anche una ricerca di indipendenza all'interno della stessa famiglia. Il soggetto non vuole essere completamente fuso e identificato con la realtà familiare e cerca una sua propria individualità attraverso la gestione privata di un'area particolare tanto all'interno dell'ambito familiare come al di fuori (è l'argomento del terzo capitolo). Paradossalmente però, sottolinea l'Autore, queste forti tendenze verso l'autonomia stanno producendo per compensazione una grande dipendenza dallo Stato poiché, anche se il taglio parziale dei rapporti con altre istituzioni e persone rende certamente le famiglie più indipendenti, allo stesso tempo le indebolisce e le rende più fragili (primo capitolo).

Per quanto riguarda questo punto, l'Autore indica in particolare come oggi lo Stato si sostituisca in primo luogo ai parenti e ai vicini offrendo, mediante le sue complesse strutture, i servizi che questi rendevano prima. Ma, andando in questa stessa direzione, lo Stato va oltre e, per esempio nei casi di rottura della coppia, finisce per sostituirsi anche al marito, aiutando la donna ad andare avanti ed accudire i figli da sola (famiglie monogenitoriali). Questo incremento dell'aiuto produce, come si è indicato, una maggiore dipendenza nei suoi confronti, sia perché lo Stato si costituisce come un importante interlocutore diretto per molteplici questioni, sia per-

ché finisce per voler controllare l'impiego dei suoi contributi assicurandosi, per esempio, che vengano rispettate un minimo di regole nell'educazione dei figli (p. 48).

Nel secondo capitolo, che tratta della ricerca di autonomia della famiglia nei confronti dei parenti, l'autore ci tiene innanzitutto a rivendicare il valore delle teorie di T. Parsons, il primo ad indicare questo fenomeno, mostrando come esso in effetti si manifesti in molteplici fatti: la scelta del nome dei bambini, del luogo di residenza, ecc. Concede, comunque, ai critici del sociologo americano che l'attuale ricerca di autonomia non va intesa in senso assoluto, e cioè come se non ci fossero più rapporti con i parenti. Essi esistono ancora oggi e hanno una notevole importanza, anche se certamente sono diminuiti in rapporto al passato e, inoltre, devono rispettare sempre la regola della non invadenza della *privacy* della famiglia con cui si entra in contatto (si tratti pure di quella dei figli).

Infine, il terzo e ultimo capitolo tratta l'argomento che è per certi versi più nuovo: la ricerca di autonomia all'interno della propria realtà familiare. Questo elemento si inserisce nelle nuove linee di tendenza emerse nella nostra società dagli anni 60 in poi, e legate in buona parte alla cosiddetta rivoluzione sessuale e ai movimenti femministi. Anche se questo processo può manifestarsi nei rapporti tra i figli (soprattutto quelli adulti) e i genitori, il problema si pone principalmente nella determinazione degli spazi comuni e degli spazi autonomi nel rapporto di coppia. L'ingresso della donna nel mondo del lavoro è il fenomeno che più ha sconvolto quest'area e fino a questo momento non è ancora arrivato a un punto di equilibrio. Anzi, è proprio questa complessa situazione, il fatto cioè

che non ci sia un accordo sociale relativamente chiaro sul modo di gestire questi spazi, che si trova alla base di numerose crisi di coppia e famigliari.

Oltre al discorso sull'autonomia, che fa da asse portante a questo lavoro, il testo offre molti altri spunti e informazioni interessanti. L'Autore è riuscito, però, a non far pesare questa densità di contenuti sulla lettura, grazie da una parte alla linearità dell'argomentazione e dello schema centrale dell'opera, e dall'altra ad un sapiente dosaggio dell'informazione che non cade mai nell'erudizione. Probabilmente sarebbe stato utile offrire qualche spunto critico su alcuni fenomeni recenti che sembrano assillare la famiglia, quale l'attuale debolezza della figura paterna (pp. 114 ss.), ma tutto sommato riteniamo che l'opera sia molto interessante, equilibrata e ben costruita in rapporto al suo scopo didattico.

J.M. BURGOS

Leo J. ELDERS, *La metafisica dell'essere di san Tommaso d'Aquino in una prospettiva storica*, vol. I: *L'essere comune*; vol. II: *La teologia filosofica*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1995, vol. I pp. 365, vol. II pp. 428.

Leo Elders, professore presso l'Istituto di Filosofia e Teologia "Rolduc" (Kerkrade, Olanda) offre in lingua italiana un'opera, già esistente in lingua olandese, tedesca e inglese, in cui si presenta una visione d'insieme della filosofia di san Tommaso d'Aquino caratterizzata da due elementi, sottolineati dall'autore, sia nel titolo, sia nella prefazione ai due volumi: da una parte, la metafisica di Tommaso è considerata secondo il punto focale dell'essere;

dall'altra parte, l'analisi si sviluppa secondo una prospettiva storica.

Infatti, l'autore riconosce che non mancano monografie e manuali in cui si presenta, in un modo più o meno esauriente, il pensiero filosofico dell'Aquinate. Ciò nonostante, «a differenza del modo in cui questa materia fu trattata nella maggior parte dei manuali neoscolastici, esporremo qui le sofisticate discussioni scolastiche su alcuni argomenti solo in modo riassuntivo, trattando invece i vari temi in prospettiva storica. Da una parte si darà conto di come certe intuizioni siano sviluppate nei secoli che precedettero san Tommaso e si citeranno le fonti della sua dottrina, mentre dall'altra si farà riferimento ai suoi sviluppi successivi in filosofia. Non è nostra intenzione tuttavia sacrificare la dottrina a favore di questo approccio storico poiché, come scrive l'Aquinate stesso, non si tratta di conoscere quanto hanno sostenuto i vari filosofi, bensì piuttosto di giungere a scoprire la verità sull'essere» (p. 5).

L'altro elemento che caratterizza l'opera è la concezione che l'autore ha della metafisica di san Tommaso, la quale giustifica, da un punto di vista teoretico, il senso di un'indagine sul pensatore del duecento. «La metafisica di san Tommaso è incentrata sull'essere e costituisce l'espressione scientifica di quella che può essere chiamata "metafisica naturale dell'intelletto umano", avulsa come tale sia dal tempo che dalla cultura. Poiché questa metafisica tratta della struttura che è alla base della realtà, nonché delle proprietà dell'essere, la sua verità è perenne quanto l'essere stesso» (p. 5).

Il primo volume è dedicato allo studio dell'essere in comune e inizia con un'introduzione sull'origine, argomenti, concezioni e senso della metafisica, soffermandosi ad analizzare il rap-

porto tra la metafisica e altre istanze noetiche. Il primo capitolo imposta il problema dell'ente, per passare, nei capitoli secondo e terzo, a una visione storica della discussione sulle proprietà trascendentali dell'ente. Dal capitolo quarto al nono, si analizzano i trascendentali: rispettivamente, *res*, uno, verità, bontà (a cui segue un capitolo sulla dimensione metafisica del problema del male) e bellezza. Posteriormente si studiano i primi principi dell'essere e della conoscenza e la struttura interna dell'ente: l'ente come atto e potenza, la distinzione reale tra essere ed essenza (capitoli X, XI e XII). Dalla prospettiva raggiunta, l'autore considera *in recto* la questione dell'essere e dell'essenza (capitoli XIII e XIV), per concludere con l'analisi della dimensione fondativa dell'essere, in cui si considera la partecipazione, l'ordine delle cose, le cause dell'essere e i quattro generi di cause (rispettivamente, capitoli XV, XVI, XIX e XX). Non manca, però, la discussione dei concetti di sostanza e accidenti (capitoli XVII e XVIII).

Il secondo volume è incentrato sulla questione di Dio. Inizia con la chiarificazione dello statuto del discorso filosofico su Dio in Tommaso d'Aquino, per passare a una trattazione del suddetto problema secondo una struttura in cui è da sottolineare come, dopo l'analisi della ricerca di Dio da parte dell'uomo (capitolo I), la discussione della conoscibilità di Dio (capitolo II) e lo studio delle Cinque Vie (capitolo III), si presentano un primo gruppo di attributi divini articolati in tre capitoli chiamati: la *via negationis* (capitolo IV), la *via causalitatis* (capitolo V) e la *via eminentiae* (capitolo VI). All'interno di questa cornice si studiano, da una parte, la semplicità, la perfezione, la bontà, e la presenza di Dio; e, dall'altra, l'immutabilità, l'eternità e l'unità di Dio, per

concludere con una visione d'insieme. Nel capitolo settimo si discute il problema del linguaggio su Dio. Lo studio si conclude con la riflessione sulla vita di Dio e il suo agire *ad extra*, vale a dire, la scienza di Dio (capitolo VIII), l'amore e la potenza di Dio (capitolo IX), la creazione (capitolo X) e il rapporto tra Dio e le creature (capitolo XI).

Si tratta, quindi, di un'opera utile per lo studio della filosofia di san Tommaso, soprattutto quando si ha l'interesse di considerarla all'interno della storia del pensiero occidentale.

L. ROMERA

Angel Luís GONZÁLEZ, *Ser y participación. Estudio sobre la cuarta vía de Tomás de Aquino*, Eunsa, Pamplona 1995, pp. 298, 2ª edizione aggiornata.

A. L. González, professore ordinario di metafisica dell'Università di Navarra (Spagna), dopo numerose pubblicazioni frutto delle sue ricerche sul pensiero filosofico su Dio (tra cui possiamo ricordare *El Absoluto como "causa sui" en Spinoza*, 1991; *Nicolás de Cusa: "de possess"*, 1992; *Nicolás de Cusa: la cumbre de la teoría*, 1993; *Nicolás de Cusa: la visión de Dios*, 1994) riprende un argomento centrale pubblicando la seconda edizione, aggiornata, del suo studio sulla quarta via di Tommaso d'Aquino. Come l'autore indica nella prefazione di questa nuova edizione, la riflessione portata avanti durante questi anni, insieme all'analisi della bibliografia apparsa sul tema negli ultimi quindici anni, gli hanno confermato l'impostazione ermeneutica della sua lettura della quarta via per la dimostrazione dell'esistenza di Dio del pensatore medievale, e, nel contempo, ha visto rafforzata la sua convinzione sul

valore speculativo della via tomista, valore che fa di essa un punto di riferimento per la discussione odierna sulla questione di Dio.

Lo studio inizia con l'analisi dei passi in cui Tommaso presenta in un modo diretto o indiretto la suddetta via, in cui, partendo dai gradi di essere nella realtà a cui abbiamo accesso in un modo immediato, risale fino a Dio. Nelle conclusioni dell'analisi realizzata si sottolinea, da una parte, l'importanza della via nel pensiero di san Tommaso, evidenziata tra l'altro dall'elevato numero di occasioni in cui Tommaso la sviluppa nella discussione sull'esistenza di Dio; ma dall'altra parte l'autore segnala il ruolo metafisico della nozione tomista di *esse* e della dottrina della partecipazione (pp. 78-79).

Posteriormente l'autore passa alla parte più speculativa della sua opera. Il suo approfondimento sulla via si articola in quattro momenti. Nel primo si sofferma a enucleare il punto di partenza della via, che definisce i termini entro cui essa sarà sviluppata, il suo traguardo e il tipo di pensiero da adoperare: i gradi nella scala dell'essere negli enti (pp. 81-99). In un secondo momento, dopo aver chiarito che per capire il pensiero di Tommaso bisogna superare un pensare formalista che impedisca l'accesso alla nozione genuina di *esse*, lo studio si concentra sul primo passo ascendente, vale a dire l'esigenza dell'emergenza del grado massimo, *per se*, in una realtà graduata che "è" secondo un "di più e un di meno" (pp. 101-160). Il terzo momento è costituito dalla presentazione di come il *maximum* sussista in sé, cioè di come il pensiero pervenga all'*Ipsum esse subsistens* come atto puro, principio di tutta la realtà (pp. 161-192). L'ultimo momento consiste nell'analisi del rapporto, centrale in tutta la via, tra essere e partecipazione,

vale a dire tra essere per partecipazione ed essere per sé, per finire con un chiarimento della relazione tra una visione di Dio come *causa totius esse*, dialettica e analogia (pp. 193-272).

L'opera costituisce un serio studio e interpretazione sulla quarta via di Tommaso d'Aquino, che ha il pregio di essere, nel contempo, chiaro e profondo. Lo studio è di utilità per avvicinarsi all'argomento analizzato.

L. ROMERA

Ramón LUCAS LUCAS, *L'uomo spirito incarnato. Compendio di filosofia dell'uomo*, Paoline, Cinisello Balsamo 1993, pp. 364.

Con il grande pregio della semplicità e della chiarezza, il prof. Lucas Lucas ha elaborato il presente volume che intende servire principalmente da manuale di base per gli studenti delle facoltà ecclesiastiche di filosofia. Esso nasce, in effetti, come frutto dei corsi tenuti dall'autore alla Pontificia Università Gregoriana e rispecchia la prevalente attenzione per le qualità didattiche del testo, corredato da tabelle schematiche alla fine di ciascun capitolo e da un glossario finale che funge anche da riepilogo dei temi trattati.

Proprio dal punto di vista della completezza del contenuto, il libro è ampiamente soddisfacente, giacché all'esame degli argomenti classici nella materia (la conoscenza, la volontà e la libertà, le tendenze e l'affettività, la spiritualità dell'anima) unisce l'analisi della nozione di vita, della corporeità e della storicità umana, del problema della morte. Sarebbe forse stato preferibile soffermarsi un po' di più sul linguaggio e dedicare spazio al concetto di

cultura (che sembra in un certo senso appiattito su quello di storicità), ma immagino che la struttura del testo rispecchi il programma ben preciso di un corso universitario. La trattazione mette in luce il solido impianto aristotelico-tomista su cui è basata, ma sa essere attenta ai contributi di altre correnti di pensiero, in modo speciale degli esistenzialisti, e ai frequenti spunti di Ortega y Gasset. Molto opportuni i precisi richiami ad una visione unitaria dell'uomo e all'importanza dei fondamenti metafisici di ogni riflessione che, a completamento dell'analisi fenomenico-esperienziale, voglia comprendere a pieno la persona umana.

Certo, in alcune parti si avverte la mancanza di un'adeguata contestualizzazione; ad esempio, nel presentare l'evoluzione biologica e il processo di ominizzazione bisognava tenere presenti la diversità e la complessità delle ipotesi scientifiche attuali (tra cui gli apporti della genetica sulla reale possibilità di una macroevoluzione). Inoltre, l'argomentazione sulla trascendenza e sulla spiritualità dell'uomo (cfr. pp. 278-286) appare troppo complessa nella sua schematicità, e pertanto poco convincente e in qualche tratto poco chiara: è problematico il passaggio dall'apertura all'«essere come orizzonte» all'affermazione dell'«esistenza di un ente che ha il possesso assoluto dell'essere, quindi di Dio» (p. 282). Similmente, desta alcuni interrogativi la presentazione del concetto di opzione fondamentale (cfr. pp. 179-180, 341). Da rilevare, infine, alcune ripetizioni e qualche formulazione imprecisa, ma il bilancio finale resta, come dicevo, complessivamente positivo.

F. RUSSO

Domènec MELÉ (coord.), *Empresa y vida familiar*, IESE, Barcelona 1995, pp. 311.

El presente volumen recoge el contenido del IV Coloquio de Ética Empresarial y Economía organizado por el Departamento de Ética Empresarial del IESE. El Coloquio tuvo lugar en septiembre de 1994 y, con motivo de la celebración del Año Internacional de la Familia, el argumento elegido fue la relación entre empresa y familia.

La obra se inicia con un prólogo del Cardenal López Trujillo, Presidente de la Pontificia Comisión para la Familia. Sigue una presentación de D. Melé —coordinador de la obra, que resume certeramente el contenido de las contribuciones que forman el volumen— y las ponencias y comunicaciones que se presentaron a lo largo del Coloquio. El coordinador las ha agrupado en cuatro sectores, y esto permite hacerse una primera idea de los principales temas tratados en esas jornadas: el desarrollo personal en la familia y en el trabajo; la armonización del trabajo con la vida familiar; actividad empresarial y vida familiar; incidencia en la vida familiar de políticas y prácticas empresariales.

Una idea más precisa del contenido de la obra se puede lograr resaltando algunas colaboraciones que, a nuestro juicio, presentan particular interés. Jutta Burggraf, de acuerdo con la línea de investigación que desarrolla desde hace algún tiempo, ofrece una reflexión sobre la familia entendida como “comunidad” de personas. John M. Elegido, de la Lagos Business School, se pregunta por la naturaleza de los derechos familiares para poder orientar las decisiones que deben tomar los empresarios en el ejercicio de su actividad profesional.

Aquilino Polaino analiza las repercusiones que el trabajo profesional causa en la determinación de los roles de género en el interior de la familia. Antoni Calvo expone el plan de política familiar de la Generalitat de Cataluña y J.L. Álvarez, Director del Departamento de Comportamiento Humano en la Organización del IESE, presenta un atento estudio sobre las nuevas tendencias que adoptan las empresas norteamericanas para diseñar las carreras profesionales, a la vista de los cambios que se están produciendo tanto en el ámbito organizativo como en la concepción de la relación empresa-familia.

Tienen particular interés, además, dos contribuciones que son el fruto de la peculiar perspectiva teórico-práctica, es decir, de diálogo entre empresarios y representantes del mundo académico, que caracteriza el ambiente de estos Coloquios. La primera es el resultado de una encuesta realizada por 350 directivos sobre los modos prácticos de articulación de la relación empresa-familia, investigación que ha sido comentada por J.R. Pin y D. Melé. El segundo escrito transcribe los contenidos de la mesa redonda que cerró el Coloquio, un debate en el que importantes empresarios españoles describieron la política familiar de sus empresas y dialogaron sobre los problemas que presentan y las soluciones que deberían aportarse.

Además de estas contribuciones (y de otras que no hemos indicado), el volumen posee el valor de contribuir a llenar un vacío en el panorama científico, pues la relación empresa-familia es un tema al que la literatura especializada (sociológica, filosófica, ética) ha prestado en general escasa atención. Estamos, pues, ante una obra original por el tema que considera. No todos los artículos, de todos modos, parecen haber alcanzado un nivel suficiente de

especificidad en el tratamiento de los problemas y se advierte también, en ocasiones, algunos límites y ambigüedades en la conceptualización científica de las diferentes cuestiones.

Estimamos que esta carencia está causada, al menos parcialmente, porque la escasa reflexión sobre estos problemas impide la formación de un léxico común y de un ámbito específico de reflexión. Por esta razón nos permitimos animar a los realizadores de este trabajo a que no lo consideren un punto de llegada, sino un punto de partida. Sería sin duda muy productivo que el IESE aprovechara su experiencia y prestigio para investigar otros temas en los que se presente la relación familia-economía: la política social sobre la familia, los problemas derivantes de una incorrecta y excesiva tasación del grupo familiar, etc.

J.M. BURGOS

Francesco TOMATIS, *Ontologia del male. L'ermeneutica di Pareyson*, Città Nuova, Roma 1995, pp. 197.

Unde malum? Questa domanda spesso imbarazzante è fonte di travaglio per i filosofi, che di frequente preferiscono evitarla o zittirla. Luigi Pareyson l'ha messa al centro dei suoi ultimi scritti, delineando un insieme di risposte che emergono dagli stessi capisaldi del suo pensiero.

Tra i meriti del volume del prof. Tomatis che sto presentando c'è proprio quello di raccordare le proposte contenute nelle opere dell'ultimo Pareyson (alcune delle quali pubblicate postume) con le precedenti tappe della sua speculazione: viene tracciato, quindi, un coerente itinerario che dall'esistenzialismo personalistico giunge all'ontologia ermeneutica

dell'inesauribile per poi approdare all'ontologia della libertà. L'analisi è svolta con grande competenza ed è completata da una preziosa appendice bibliografica, con l'indicazione delle opere edite e di quelle ancora inedite di Pareyson, un prospetto dei corsi universitari da lui tenuti e una rassegna della letteratura più recente sull'autore.

Tomatis è ben attento a rilevare le fonti ispiratrici e i termini di confronto del pensiero pareysoniano: la concezione dell'Uno di Plotino, lo Schelling "postheideggeriano", il criticismo di Fichte, il cristianesimo di Kierkegaard e di Barth, e così via fino a Marcel, Jaspers e soprattutto Dostoevskij. Menziono a parte Heidegger per sottolineare che ne vengono puntualmente ravvisati l'influsso ma anche gli elementi di distacco.

Nella fedele esposizione della filosofia di Pareyson (con una prosa a tratti complessa, certo a causa degli argomenti affrontati) avrei personalmente cercato un dialogo più aperto con il pensatore valdostano morto nel 1991, specialmente riguardo a quei passaggi più scoscesi e problematici delle sue proposte, di cui forse era opportuno indicare meglio il carattere di incompiutezza: mi riferisco, ad esempio, alla nozione di autooriginazione divina (l'inizio eterno della libertà come scelta) o alle riflessioni sull'escatologia (che peraltro sono sintetizzate con notevole penetrazione). Ma so perfettamente che ciò avrebbe richiesto un'ampiezza ben diversa e avrebbe implicato il rischio di un rapporto di estraneità con l'autore studiato. Resta aperto, pertanto, il compito di accogliere e vagliare il lascito di Pareyson, chiedendosi anche se davvero la metafisica e la cosiddetta teodicea ne vengono semplicemente soppiantate o possono invece venirci arricchite.

F. RUSSO

Ramón M. TORELLÓ, *Introducció a la filosofia greca*, Biblioteca Universitària 14, Enciclopèdia Catalana, Barcelona 1993, pp. 511.

È stata pubblicata in catalano una storia della filosofia greca dalla Enciclopèdia Catalana, nella collana "Biblioteca Universitària" dove sono apparse, oltre a diverse monografie sulla lingua catalana, opere come *Poesies de Ramon Llull* (a cura di J. Romeu i Figueras). Con l'opera *Introducció a la filosofia greca*, il professore Torelló è riuscito a presentare in un manuale non troppo voluminoso una visione generale, e nel contempo profonda, della storia del pensiero greco. Lo scopo della pubblicazione è doppio: da una parte offrire al pubblico di lingua catalana una visione complessiva del pensiero greco; ma dall'altra — come l'autore indica nell'introduzione — il suo manuale è un invito, in un'epoca di forte specializzazione e tecnicismo, al pensiero, a quel discorrere e meditare che cerca un'interpretazione totale della vita. Per questo

l'autore ha voluto con la sua opera aiutare a *comprendere* la filosofia greca — e così ad essere più saldi sulle nostre radici — e aiutare a *giudicare*.

La struttura dell'opera è classica: dopo la prefazione e l'introduzione, comincia il volume con un primo capitolo dove si analizzano gli inizi della filosofia e la nascita della ragione, soffermandosi a considerare i primi filosofi greci. Il capitolo II è dedicato a Pitagora e la sua scuola, per passare nel capitolo III allo studio dei metafisici Eraclito, Parmenide e gli altri eleati. Il capitolo IV è dedicato ai pluralisti. Il V ai sofisti e alla figura e al pensiero di Socrate. I capitoli VI e VII (200 pagine) offrono una presentazione complessiva e acuta di Platone e Aristotele; per finire con un VIII capitolo che descrive e analizza il periodo tardo-antico.

Un'opera interessante, ben strutturata e chiara, per introdursi nella filosofia greca e con essa nell'ambito del pensiero.

L. ROMERA